

«Ho Bologna e Lucio nel cuore»

Luca Barbarossa oggi alla Feltrinelli tra ricordi e amicizie



I CONCERTI

Foo Fighters soldout All'Estragon i Fat Freddy's Drop Joe Dibritto in Giostrà

E' SOLD OUT il concerto dei Foo Fighters stasera all'Unipol Arena. Il gruppo di Dave Grohl (foto sopra), reduce dal bagno di folla di Cesena lo scorso 3 novembre, torna ora in Italia per le due date già previste, quella di oggi a Casalecchio e quella di domani a Torino. Le porte aprono alle 18 e dalle 19,10 entrerà in scena l'opening act di Trombone Shorty prima del loro show delle 20,30. Attivo il solito servizio-navetta 675 dalla stazione ogni 15' dalle 16,30 alle 19,30. In uscita, partenza da via Gino Cervi (ingresso uffici Unipol Arena).

■ **ESTRAGON.** Dalle 22 il combo neozelandese **Fat Freddy's Drop** (foto qui sotto) che miscela funk, reggae, soul e dub. Autori dell'album *Based on a true*



story, il più venduto di tutta la patria discografia, sono ora in giro con il Continental Tour 2015 che segna il loro ritorno sul palco dopo le diecimila persone che li hanno applauditi a gennaio alla Sydney Opera House. ■ **GIOSTRA'.** Dalle 23 show dei Joe Dibritto, la longeva band bolognese, su piazza da 26 anni. ■ **MAISON 22.** House concert di Arnaud 'How to erase a plot' in occasione della residenza artistica #Homemade3 di Witko (pseudonimo del fumettista Nikola Philippe) in via Indipendenza 22. Inizio ore 19,30 con l'aperitivo. Dal 19 vanno in mostra i risultati della residenza nell'ambito di BilBolbul (ingresso su prenotazione a lamaison22gmail.com).

Luca Barbarossa ha raccolto i duetti di 'Radio2 Social Club'



di **FILIPPO DIONISI**

SE UNO avesse spento la radio nel 1988, sulle note finali di *Yuppies*, e non l'avesse più riaccesa, *Radio DUEts Musica Libera* potrebbe suonare un po' spiazzante. Ma chi ha seguito costantemente Luca Barbarossa, sa bene che il disco - collezione di duetti live andati in onda nell'ambito di *Radio 2 Social Club*, il programma che conduce dal 2010 - è un naturale punto della situazione per il cantautore romano che oggi, alle 18, sarà alla Feltrinelli di Piazza Ravennana per presentare l'album, insieme a Luca Carboni - col quale ha inciso una canzone di Claudio Lolli - e Red Ronnie. Se poi si pensa che nel disco ci sono anche Lucio Dalla e Gianni Morandi, praticamente Barbarossa è l'unica cosa non bolognese della giornata. Eppure non è proprio così.

Questo è un ritorno. Cosa ricorda dei suoi anni a Bologna?

«A Bologna - dove ho scritto due dischi alla Fonoprint - è nata *Portami a ballare*. Fu proprio Lucio a suggerirmi di portarla a Sanremo. È stato un bellissimo periodo: si suonava, si lavorava con leggerezza, ci si frequentava; tra le amicizie che risalgono ad allora, Lucio Dalla, Luca Carboni, Ron, Biagio Antonacci».

Il disco nasce da un programma radiofonico e da un'associazione come Libera. Com'è andata esattamente?

«È la fotografia di 6 anni di radio, della libertà vissuta in quello studio, giocando con la musica e ci sembrava doveroso fermare tutto questo in un disco senza un puro fine discografico. Ho spesso incontrato Libera, nel mio percorso, ed è venuto naturale sostenere il loro progetto di recu-

pero di un bene confiscato nella Locride, che diventerà un centro polivalente per la musica e per il territorio. Gli incassi dell'album andranno a questa realtà».

Nel suo programma, lei ha ospitato molti artisti ma nel disco ci sono "solo" 15 canzoni. Come le ha scelte?

«Alcune canzoni sono state selezionate sulla scia di una scelta emozionale, per altre si è trattato piuttosto di una scelta "tecnica": non tutte avevano le caratteristiche per essere inserite in un disco».

Ce n'è una alla quale è particolarmente affezionato?

«Riascoltare Lucio e Franco Califano, con i quali avevo un rapporto personale, mi ha riportato alle risate tra noi, alle telefonate, al tempo insieme. Tutte le canzoni hanno pari dignità ma risentire le loro voci - in *Un'estate fa e Vita* - ha avuto un significato particolare»

Con De Gregori e Fiorella Mannoia aveva già lavorato. Dalla e Morandi l'hanno convinta a partecipare a Sanremo con "Portami a Ballare". Questo disco sembra essere un po' quello che ha portato Luca Barbarossa a essere quello che è...

«Sono duetti con artisti con i quali c'è un rapporto di fiducia, stima e di affetto. Con altri - penso a Malika, Giuliano Sangiorgi, Mannarino, Cisticchi... - il rapporto è più recente, ma alcuni di loro sono venuti a cantare con noi del *Social Club 4, 5* anche 10 volte.»

Cosa accadrà al concerto evento del 26 dicembre all'Auditorium della Musica di Roma?

«Insieme alla Social Band, ripercorreremo questi sei anni di musica con alcuni degli ospiti del disco, ma soprattutto con Don Cioti, che è il motore della finalità del disco».

A un tratto, le dicono "O canti o fai la radio". Cosa sceglie?

«Quello che ho già scelto: di cantare in radio.»

AMBASCIATORI CATHERINE DUNNE

«Stare in coppia è scritto nel nostro Dna»



«GLI ATTEGGIAMENTI culturali hanno ancora grande influenza sul modo in cui pensiamo. Spesso, l'idea che una donna abbia meno valore, o abbia meno diritti di un uomo, è cucita nel tessuto stesso della società. Sono presupposti assorbiti inconsciamente, ma danno forma al modo in cui vediamo il mondo». Così Catherine Dunne, che oggi alle 18, all'Ambasciatori di via Orefici, nell'ambito del festival *La violenza illustrata*, presenterà il suo ultimo romanzo, *Un amore terribile* (Guanda), storia di Calista, 17enne irlandese che si invaghisce con il doppio dei suoi anni. E di un matrimonio 'riparatore' condotto tra violenze psicologiche e fisiche. Un tema sempre attuale, tanto più all'avvicinarsi del 25 novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. Domani, poi, dalle 16 alle 18, alla **Biblioteca Italiana delle Donne** (piazetta Morandi 2) terrà una *lectio magistralis* su *Una nuova grammatica amorosa. I personaggi femminili di Catherine Dunne*.

Perché secondo lei, pur a fronte di tanta informazione e consapevolezza, anche tra le più giovani, si confonde ancora l'amore con il possesso?

«La domanda è complessa e potrebbe essere posta in modo diverso, ossia 'perché alcuni uomini equiparano l'amore al controllo e al controllo dell'amore?'».

Nei suoi testi, tutto ruota prevalentemente attorno all'amore di coppia che distrugge e spezza l'individuo. Quanto conta, per la propria identità personale, essere in una relazione? E' una questione di sicurezza?

«Sembra sia scolpito nel nostro Dna: uomini e donne non vogliono stare soli. Questo bisogno di entrare in collegamento fa sì che cerchiamo qualcuno che ci ami, ci apprezzi, sia compagno, amico e amante, per il resto delle nostre vite. Come esseri umani, spesso non siamo all'altezza di questo ideale, ma non dobbiamo smettere di crederci. In termini di sicurezza credo che le donne abbiano bisogno di stabilizzare la propria

indipendenza economica».

In quanti modi si può raccontare l'amore senza rischiare di ripetersi?

«In tanti modi quante sono le persone. Ciascuno di noi è unico, pertanto lo sono anche le nostre storie d'amore. Se anche appaiono simili in superficie, tutto quello che dobbiamo fare è scavare un po' più a fondo. Così scopriremo sfumature, sottili distinzioni, modi differenti di amare».

Cosa cercano e di cosa si confortano lettrici e lettori delle pagine dei suoi romanzi?

«Leggere, come scrivere, è un esercizio creativo. Spero cerchino e trovino soddisfazione nella proiezione di un'autentica narrazione».

Di testo in testo, cosa trova Catherine Dunne, di se stessa?

«Raccontare è un'arte antica con cui gli autori provano a dare un senso al mondo, sia al nostro, interiore, che a quello di chi ci circonda. Si sviluppano antenne sensibili che aiutano a capire dove si trovano storie. Se siamo fortunati una di queste ci chiamerà e chiederà di essere svelata».

Camilla Ghedini